**Diocesi di Nola**

**Ufficio per la Pastorale per i Problemi sociali e il Lavoro**

**Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato**

**L’Anno della Misericordia chiama alla conversione ecologica**

Al termine di questo 2015 il vescovo di Nola, mons. Beniamino Depalma, dopo aver ascoltato la voce di molti cittadini scossi dalle ultime notizie sui preoccupanti livelli di emissioni inquinanti nel nostro territorio, affida all’Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato il compito di esprimere il proprio rammarico per quanto appreso.

Non aver cura del Creato, della ‘casa comune’, è un peccato del quale non si può non prendere coscienza, e non può non farlo soprattutto chi si appresta a vivere il nuovo anno come anno giubilare, come momento di riscoperta del volto della misericordia di Dio: il nostro vescovo, nel messaggio per l’apertura della Porta Santa della Cattedrale, lo scorso 12 dicembre, ha infatti ricordato che quest’anno è la possibilità per «iniziare un cammino per riappropriarci della nostra dignità. Un cammino che ci esorta a ‘rifare il cuore’ …un momento che ci interpella in quanto singoli per generare una nuova umanità che lavori per una nuova società».

Anche Papa Francesco, nell’Enciclica *Laudato si’* ci ha ricordato che «nella Bibbia, il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l’universo, e questi due modi di agire divini sono intimamente e indissolubilmente legati», ha sottolineato che «se “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”, la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore…Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana» (n.217).

Per questo come Chiesa, come cristiani siamo chiamati a rigenerare lo sguardo, uno sguardo che non può essere abituato allo scempio, ai rifiuti abbandonati, alla decadenza delle strutture, all’aria irrespirabile e alle colonne di fumo di varia natura: abituarsi è morire. Per questo come Chiesa, come abbiamo già fatto in passato, chiediamo a tutti un’assunzione di responsabilità: alle istituzioni, perché si adoperino seriamente per la tutela del territorio e informino correttamente i cittadini; ai cittadini, perché vigilino e allo stesso tempo assumano uno stile di vita rispettoso di se stessi e dell’ambiente. Una responsabilità che deve necessariamente tradursi in corresponsabilità e disponibilità al dialogo da parte di tutti, a prescindere dal colore politico: la vita, il futuro, la giustizia verso le nuove generazioni non hanno colore politico. Come Chiesa richiamiamo ancora oggi alla responsabilità.

Richiamiamo tutti, ma in particolare le comunità parrocchiali del territorio diocesano perché nel pensarsi come ‘Chiesa in uscita’ si sporchino concretamente le mani per la “casa comune”, per quel Creato di cui l’essere umano è la perla preziosa perché chiamato dal Creatore a ‘custodire il giardino’. Facciamo nostre le parole del Papa al n.211 della *Laudato si’* : «Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po’ invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell’ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L’educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente, come evitare l’uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell’essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità». Sporchiamoci le mani, insieme; la cura della ‘casa comune’ divenga segno della comunione ecclesiale che stiamo sperimentando con il Sinodo.

Dall’impegno di tutti per il Creato non dipende solo la qualità dell’aria, dipendono anche la pace e la giustizia per il nostro territorio, la felicità del nostro futuro.

**Nola, Curia vescovile, 30 Dicembre 2015**

**Il Direttore dell’Ufficio**

**Don Aniello Tortora**